**Anno VI - 1853 - N. 210**

# L'OPINIONE

**Martedì 2 agosto**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino . . . . | *Anno* L. 40 | *Semestre* L. 22 | *Trimestre* L. 12 |
| Provincie . . . | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia . . . | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

R. POSTE STAMPATI FRANCO TORINO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare lacune nella spedizione del giornale.*

## TORINO 1 AGOSTO

### UN LIBERALE AUSTRIACO

Nella dieta di Vienna, che, radunata nel 1848, terminò miseramente la sua vita a Kremsier nei primi di marzo 1849, soffocata dalle baionette del principe Schwarzenberg e da una costituzione ottriata da burla, era venuto in uso il frazionamento dei partiti secondo i lati della camera, giusta la consuetudine francese, e i banchi del lato sinistro erano assai popolati. Alcuni individui di questa popolazione si ecclissarono nelle regioni del potere e dopo essere stati cospiratori prima del marzo 1848, rivoluzionarii in quel mese, più tardi dell'opposizione democratica, divennero austro-costituzionali il 4 marzo 1849, e dopo il 20 agosto 1851 seguirono la fortuna del governo assoluto, facendosi veri e genuini austriaci. Altri, meno fortunati o meno pronti nelle evoluzioni politiche, andarono in prigione o in esilio; altri ancora si ritirarono in campagna, ove il governo austriaco li lascia sonnecchiare o fantasticare a loro bell' agio, nella previsione che potranno un giorno tornare utili alla casa di Lorena per illudere ancora una volta i popoli con apparenze liberali nel caso che la rivoluzione avesse a minacciare di nuovo la sua esistenza. Il governo austriaco tiene in serbo siffatti liberali, per l'ora del pericolo, scorso il quale essi dovranno o schierarsi dal lato del potere assoluto, come fecero i Bach, Bruck, Thun ed altri, o ritornare in campagna o in esilio.

Simili maschere si tengono non solo fra gli uomini del popolo, ma anche nella stessa famiglia imperiale e l'arciduca Stefano potrà all'evenienza ripetere la parte che si fece giuocare non senza successo per la politica austriaca, sebbene non sappiamo con quanto onore e dignità per la casa imperiale, dall'arciduca Giovanni nel 1809 e nel 1848.

Fra i liberali austriaci, ch' ebbero in sorte dal caos del 1848 un forzato domicilio provvisorio in campagna, havvi Francesco Schuselka, splendido oratore, uno dei capi della sinistra nella dieta viennese, a quell' epoca pieno di fantastici e dorati progetti per l'avvenire dell'Austria, ai quali non mancava altro che il fondamento e il vertice, cioè la fede dei popoli e quella della dinastia. Uguali diritti per tutte le nazionalità era il motto d' ordine della sinistra di Vienna e Kremsier, uguali diritti per ogni nazionalità eran pur quelli del governo austriaco. I liberali austriaci si affaticarono invano a trovare la chiave dell' equazione, e fu allora che il governo si assunse di tagliare il nodo gordiano riducendo i diritti medesimi a zero. Così l' uguaglianza divenne perfetta.

Siccome i sogni e le fantasticherie di quei liberali prepararono e agevolarono questa desiderata soluzione, così il governo austriaco, nella previsione delle future eventualità, permette ai medesimi ancora di sognare e fantasticare in libri ed opuscoli che si pubblicano a Lipsia, se non con licenza, almeno coll' indulgenza dei superiori, semprecchè a fondo di quella poesia vi sia la rigenerazione dell' Austria, e lo splendido avvenire della sua dinastia.

Schuselka è uno dei principali interpreti di questi sogni. Recentemente ha pubblicato a Lipsia un opuscolo intolato: *Il destino turco* e *le grandi potenze*, e sebbene il libro non ci sia ancora pervenuto, da alcuni estratti che troviamo nella *Gazzetta d' Augusta* possiamo arguire essere il medesimo scritto interamente nelle tendenze da noi accennate. La politica dell' Austria egoistica e servile verso la Russia nei recenti avvenimenti d' Oriente viene da lui esposta col seguente colorito poetico ed ambizioso:

« Allorchè i greci si sollevarono a pugnare per la libertà, l' Austria, come è « noto, si credette costretta dal suo sistema « e da'suoi interessi di tenere le parti della « Turchia contro i greci. Nella lotta dei serviani l' Austria ritenne di conservare il « suo sistema e di non pregiudicare gli interessi mantenendosi passivamente neutrale. Nella sollevazione del Montenegro, « per se stessa poco importante, l' Austria « dimostrò al mondo sorpreso di aver abbandonate le conseguenze impraticabili, « che il congresso di Verona aveva derivate « dal principio di autorità, di aver riconosciuto chiaramente i suoi interessi, e di « essere risoluta a sostenerli in faccia a « chiunque e anche contro la Russia. Con [illegible] finora inaudita, « ponendo in non cale tutte le considerazioni diplomatiche, nella coscienza che in « una catastrofe dessa era la potenza più « interessata, l'Austria prese l' iniziativa, « e precorse alla Russia, sopra un teatro di « azione che da molti anni era esclusivamente russo. Con parole e fatti sorse l'Austria in favore dei montenegrini, pei cristiani in generale, cioè in quei paesi per « la causa del movimento, della rigenerazione, della libertà. Nessuno poteva disconoscere l'importanza gravissima di questo « fatto dell'Austria, e chi ne avesse dubitato dovrà necessariamente esserne rimasto convinto dall' ardente gelosia colla « quale la Russia cercò di superare i successi dell'Austria. »

È d'uopo veramente essere liberale austriaco e starsene in campagna per acquistare in buona fede simili idee sulle tendenze politiche dell'Austria in Oriente. Ciò che impedì l'Austria a prendere una parte attiva negli affari della Grecia e della Servia, e aggiungiamo ancora della Moldavia e Valacchia; come anche nella guerra del 1828 e 1829 fu il timore della rivoluzione in Italia che pendeva come la spada di Damocle sul governo austriaco, e paralizzava ogni suo movimento nelle grandi questioni europee. Se si è ora immischiato negli affari del Montenegro e dei cristiani, ciò fu in esecuzione degli ordini pervenuti dal gabinetto di Pietroborgo, che per il successo dei suoi piani trovava necessario di mettere innanzi la diplomazia austriaca.

Forse si credeva che la Porta dovesse spiegare contro le domande austriache la stessa opposizione che dimostrò più tardi verso le pretese russe, e la sorte della Turchia dovesse essere messa sulla punta della spada senza che la Russia fosse costretta di rendere più palese il suo giuoco. L'arrendevolezza della Turchia verso l' Austria mandò a vuoto il progetto, e la Russia se non voleva abbandonare la partita, dovette mostrarsi a faccia scoperta. Timore della rivoluzione e servilità verso la Russia, ecco i moventi della politica austriaca, e non già l'assurdo supposto di un parteggiare dell'Austria per il movimento, la rigenerazione, la libertà dell'Oriente.

Non seguiremo Schuselka nei suoi progetti sulla spartizione dell'Oriente. Conquiste dell'Austria e ingrandimento della Grecia stanno in fondo ai suoi piani, che hanno il valore di tutte le conghietture politiche di questo genere. Per preparare questo avvenire, l'autore vorrebbe l'Austria coltivasse l'alleanza dell' Inghilterra e della Grecia. Se l'autore non vivesse in campagna, ci farebbe veramente sorpresa come abbia potuto dimenticare i legami che vincolano l'Austria alla Russia sino al punto da consigliare simili alleanze. Nella sua idea, colla Francia non è possibile alcuna alleanza; questa sarebbe alto tradimento. Ma sugge- [illegible] buona volontà dell'Inghilterra. L'Austria, dice egli, deve procedere con tale vigore da costringere l'Inghilterra a cessare di calcolare sulla debolezza dell'antico suo alleato, dacchè solo i fatti impongono all'orgogliosa Inghilterra.

« Quando gli inglesi avranno raggiunto « la convinzione che hanno da far definitivamente con un' Austria rigenerata, vigorosa e attiva, cambieranno i loro calcoli. « Comprenderanno che l'inutile lotta contro « lo slancio dell' Austria costerebbe loro « assai più di quello che perdono nei loro « profitti in causa di quello slancio medesimo! »

Il consiglio è buono, e l'Austria dovrebbe seguirlo. Proceda contro l'Inghilterra collo stesso vigore, collo stessa energia come è proceduto contro la Svizzera, i rifugiati lombardi, il Piemonte, i rifugiati di Smirne. Sino a tanto che l'Austria esercita la sua forza contro i deboli, contro gli inermi o contro quelli che per amor della pace europea sono costretti a subire sino ad un certo punto i suoi insulti, e le sue prepotenze, havvi grave sospetto che dietro i suoi latrati si nasconda una profonda debolezza ed impotenza. Faccia pure atti di vigore contro l'Inghilterra, e voglia così lusingarsi di vedere l'Europa prostrata a suoi piedi; ma prima che ciò accada abbiamo tempo da respirare, e da vedere il rovescio della medaglia.

Lo stesso valore hanno i mezzi suggeriti per acquistarsi il buon volere della Grecia. È un piccolo stato, e invero in quanto a buon volere verso l'Austria non fa attualmente eccezione dalla maggior parte degli altri piccoli stati dell'Europa. L'Austria vi è cordialmente esecrata, essendo viva ancora la memoria del contegno del gabinetto di Vienna durante la guerra dell' indipendenza greca. Ciò non di meno Schuselka trova assai facile di scambiare in amore l'odio dei greci.

L' Austria non appartiene al numero delle potenze protettrici della Grecia; ma siccome questa protezione delle tre potenze ha fatto tanto male alla Grecia, nulla di più agevole per la quarta che di prendere la posizione di salvatore. Ma se la Grecia è stanca dell'una protezione delle tre potenze, non è molto probabile che voglia addattarsi con amore a quella di una quarta, che alla sua volta è protetta dalla Russia, e che porrebbe la Grecia nella condizione di essere la protetta della protetta. Il guadagno non sarebbe grande se per liberarsi dalla protezione collettiva della Francia, Inghilterra e Russia, ricadesse in quella sola della Russia esercitata da agenti austriaci.

Invano l' Austria va cercando in Europa alleanze confacenti ai suoi veri interessi e alla sua posizione. L' Austria ha eccitato contro di sè nell' interno e all' estero l' opinione pubblica colle sue violenze e co' suoi disordini, che la storia chiamerà i saturnali saturnali della demagogia, e non può nutrire alcuna speranza di acquistarsi in qualsiasi modo le simpatie e le alleanze fra il mondo civile. È costretta, per vivere, a mendicare la protezione del cosacco; e non si tarderà a riconoscere che non solo l' Ungheria, ma con essa tutta l' Austria cadde ai piedi dello czar. Se gli avvenimenti non troncano violentemente i fili della sua politica, essa sarà fra breve ridotta a ripetere la sua indipendenza e integrità dalla tolleranza delle potenze europee, come avviene ora dalla Turchia.

---

Ancora la quistione d'Oriente. Non havvi causa cattiva che non trovi un qualche difensore e se questo è vero per quanto riguarda le controversie che si agitano innanzi ai tribunali, è verissimo per ciò che spetta al campo della politica. L'interesse del partito che si sostiene fa vedere gli avvenimenti sotto un punto di vista, che non è quello sotto

---

## APPENDICE

### CORRIERE DI PARIGI.

*Parigi durante l'estate — Opinioni politiche dei piccoli negozianti di Parigi sulla questione d' Oriente — Che cosa dicono i giornali — I romanzieri terroristi — Una lezione meritata — Il Bosco di Boulogne — La distribuzione delle ricompense agli artisti.*

Lamartine, in un giorno di aberrazione mentale, si prese la licenza poetica di chiamare l' Italia la terra dei morti! . . . . noi dunque possiamo dire, senza scrupolo di offendere le convenienze diplomatiche, che, durante l'estate, Parigi è un vero cimitero. Queste immense case non sono altro che tombe gigantesche, che inchiudono un gran numero d' infelici morti . . . . dal caldo! — Le vie esalano un odore pestilenziale, ed i passanti hanno il sembiante di ombre sfuggite dal catafalco, che vanno errando pel mondo, in traccia d'un soffio d'aria e d'una goccia di acqua.

La traspirazione rende l' uomo semiliquido, e senza un qualche sorbetto somministrato a proposito ai pazienti, i parigini si troverebbero già in uno stato di fluidità molto allarmante.

In questi mesi d' estate non si vive veramente che nell'aperta campagna, fra i monti, in riva ai fiumi, sui colli. Ma noi non siamo nè abbastanza ricchi, nè abbastanza poveri, per aver il diritto di prolungare la nostra esistenza. Costretti dunque dalle dure necessità della vita, siamo entrati nuovamente nel gran cimitero francese, in attesa del giorno del giudizio.

Intanto, come dice il Giusti:

A che serve un esequie
Di ghirlande e di torsi?
Brontoliamoci un requie
Senza tanti discorsi.

In quanto poi al caldo eccessivo di Parigi, non bisogna sorprendersi. Tutti sanno che la capitale della Francia è divenuta un quartiero di Costantinopoli e che quindi si riscalda al sole d'Oriente.

I francesi, dopo mature considerazioni sul quattro e mezzo e sul cinque per cento, si sono convinti essere la pace il più morale interesse del mondo. Hanno quindi preso il partito dei turchi, a condizione però che gli adoratori di Maometto continuino a protestare in una maniera calma e pacifica contro le impertinenze dello czar. Ad ogni passo dei russi, i turchi devono protestare degnamente fra una pipa e l' altra, confidando il resto alla Francia, all' Inghilterra ed all' Austria, e servendosi dei cannoni e della polvere per fare dei fuochi artifiziali.

Se però i turchi volessero difendere i loro diritti a mano armata, si metterebbero dalla parte del torto e perderebbero la protezione del popolo francese, il quale è disposto a proteggere anzi tutto..... le sue rendite!

Intanto le incertezze e le ambiguità diplomatiche tengono in agitazione tutti gli spiriti. Il più piccolo mercantuccio di Parigi ha preso il suo partito, e vuole occuparsi e ciarlare della grande questione d' Oriente, che potrebbe benissimo minacciare i suoi salami ed i pasticcietti di Strasburgo. Ognuno vede le cose a suo modo; si direbbe che i russi invece di aver passato il Pruth abbiano varcate le soglie delle botteghe di Parigi. Uno vede nella questione d'Oriente un grave attentato al suo commercio dello zucchero; l' altro si crede ferito dal lato dei barili di sardelle; un terzo pretende che la poca energia della diplomazia inglese possa avere dei risultati fatali per lo spaccio delle candele di sego! — Così, se la guerra non è ancora incominciata in Turchia, la pace è certamente perduta in Francia!

Non potete più comperare due soldi di formaggio, senza che il pizzicagnolo vi domandi la vostra opinione sulla grave questione d'Oriente. Se fate l'acquisto di un'oncia di butirro, ve lo vendono involto nella circolare del conte di Nesselrode. I mercanti di legumi hanno aumentato il prezzo delle carote, sotto pretesto che i giornali di Parigi ne fanno un grande consumo.

Le donne continuano a far voti per l' indipendenza dei turchi, ed il loro fanatismo è così grande che i figliuoli che nascono, invece di chiamarli Giacomi, Bernardi, Bartolomei, li chiamano Alì, Reschid, o papataci Mustafà!...

Tutti poi leggono i giornali con un interesse ogni giorno crescente, per le grandi emozioni che procurano gli articoli risguardanti la questione d'Oriente.

Bisogna osservare i lettori nei gabinetti di lettura e nei caffè! Un onesto negoziante, che vuol comperare qualche rendita alla borsa del giorno, prima di decidersi all'acquisto, va a leggere i giornali, per assicurarsi sulle opinioni politiche e sul movimento degli affari. Ritirato in un angolo di qualche tranquillo caffè, il dabben uomo si mette gli occhiali sul naso, e, preso con ambe le mani un giornale, incomincia la seguente lettura:

« Finalmente la pace è assicurata all' Europa! « Il contegno prudente dell' Inghilterra e della « Francia ha posto il freno alle audaci pretensioni « della Russia. »

Il nostro negoziante legge con una soddisfazione evidente tutto l'articolo, che continua nello stesso ordine d'idee e che conclude col guarentire a tutti i suoi lettori una pace durevole ed una tranquillità universale.

Dopo questa lettura il negoziante è disposto ad acquistare le sue rendite, senza veruna esitazione. Però, siccome è meglio in questi affari agire con prudenza, egli preferisce i consigli di due amici ai consigli di un solo, e, coll'idea di sempre più fortificarsi nelle sue opinioni, per non avere rimorsi, incomincia la lettura di un altro giornale. Ecco come si spiega il secondo foglio:

« È oramai quasi sicuro che la guerra soltanto « può decidere la questione d'Oriente! La insistenza della Russia prova abbastanza il suo desiderio di conquista, e le armi devono impedire « i suoi progressi d'invasione. »

Tutto l'articolo continua a provare la necessità e la probabilità della guerra, solo mezzo per ab-

cui è veduto dagli altri del partito opposto e volendo pur giungere al risultato finale, è giuocoforza accettare tutti quegli incidenti che vi conducono a giustificarli a tutto potere, ancorchè la logica ed il buon senso ne abbiano a patire.

Ma quello che desta un po' di meraviglia e merita di essere studiato si è come mai, su d' uno stesso fatto importantissimo, culminante, avvenga una scissura profonda fra le diverse frazioni d' uno stesso partito. Noi tutti abbiamo ammirato la disciplina severa del partito che s' intitola religioso: non abbiamo veduto, dall' *Univers* sino alla *Campana*, cantarsi sempre sullo stesso tono, predicarsi le stesse dottrine, acclamare o infierire contro gli stessi uomini e le stesse cose; ma questo non è più attualmente e sulla quistione orientale vi ha una divisione profondissima che ragionamento alcuno non vale a nascondere o palliare.

Abbiamo già accennato come la *Bilancia* sia passata con armi e bagaglio nel campo russo; ora v' ha di più: la *Volskalle*, organo principale del partito cattolico germanico, intuona un inno di guerra in favore dello czar, insiste perchè l' imperatore d' Austria non lo abbandoni, e spinge entrambi a Costantinopoli assicurando loro l' eredità del sultano: e diciamolo pure, anche i nostri giornali religiosi che sinora parlarono degli affari d' Oriente a denti stretti, quando dovranno dir chiaro il loro parere saranno anch' essi col russo, e diserteranno l' *Univers* e tutti quei giornali religiosi francesi che difendono le ragioni della Porta ottomana.

Eppure in tale vertenza è impossibile *che il papa non abbia parlato e che quindi la questione non sia decisa*: perchè adunque una così scandalosa disunione?

La ragione è chiara, ed è pur sempre quella che noi abbiamo ricantato, che cioè la religione non è che una maschera con cui da taluno si nasconde il vero partito che si sostiene. In Prussia ed in Italia quegli uomini che osteggiano il principio nazionale e liberale, e che quindi parteggiano per l' Austria siccome quella potenza che sarà sempre ostacolo alla nazionalità e libertà germaniche ed italiane, non osando assumere per insegna l' aquila bicipite che avrebbe destato ribrezzo nel pubblico a cui si dirigevano, innalzarono la croce per ves- [illegible] sul punto di combattere una grossa battaglia e di prendere apertamente posto nell' uno o nell'altro campo, le finzioni impacciano, le maschere si gettano e tutti mostrano quali siano i veri principii a cui servono.

Oramai non vi ponno essere più che i gonzi i quali credano alle inspirazioni religiose di certi giornali, e quelli che non sono tali non saranno sicuramente ingannati, ma cercheranno di trarre gli altri in inganno.

Onde si vegga quanto sia profonda ed inconciliabile la separazione che esiste fra i giornali che abbiamo nominati, riportiamo la fine dell' articolo della *Volskalle* che può dirsi un vero programma; le opinioni dell' *Univers* e degli altri della sua scuola sono abbastanza conosciute.

« La Russia non può togliersi a questa missione istorica quand' anche lo volesse. La sua posizione geografica e la religione greca dei cristiani della Turchia la forzano ad impadronirsi di questa eredità. Anche per questo caso ulteriore l' amicizia dell'Austria è il più gran bene che possa desiderare. Al battere dell' ultim'ora della Turchia, l' Austria avrà diritto ad una ricca parte dell'eredità. La Russia e l'Austria sono gli eredi naturali degli ottomani: una necessità istorica ne attribuisce loro le spoglie. Basterà che queste due grandi potenze l'intendano perchè sia scartata la possibilità d'una guerra europea a cagione delle provincie turche.

« I protestanti prussiani (ecco l' orecchio d'asino che spunta: si legga i prussiani di tendenze liberali e nazionali) si consolavano già nella speranza d' una scissura fra la Russia e l'Austria, e d'una guerra religiosa fra cattolici e greci. Che non si dia loro questa soddisfazione, che tutti i cattolici lavorino alla continuazione della nobile amicizia dei due imperatori d'Austria e di Russia e preghino Dio di mantenerla. »

Il qual Dio, per far cosa grata ai retrogradi, deve entrarvi per forza in ogni cosa e persino a prendersi cura d' un scismatico che impedisce a'suoi sudditi cattolici l'esercizio del culto dalla Divinità prediletto. Maschere, maschere.

---

INTENZIONI PACIFICHE DELLO CZAR. Mentre i dispacci telegrafici ci annunciano da ogni parte che lo czar ha accettata la mediazione, ora dell'Austria, ora della Francia e dell'Inghilterra nella questione d'Oriente, e che invece le notizie giunte per le vie ordinarie rivelano che la Russia ha rifiutate le proposte, e persiste nelle prime sue domande, la *Corrispondenza austriaca* si fa interprete dell'animo pacifico dello czar nel seguente articolo:

In seguito a notizie pervenute da Costantinopoli del 18 corrente mese gli inviati delle potenze estere in quella città avevano tenuto diverse conferenze, il di cui risultato è ritenuto in generale favorevole alla pace. Nonostante le inevitabili oscillazioni che si verificano nello sviluppo di quella differenza, si dimostra colà il fatto assai consolante della fiducia nel mantenimento della pace. Questa fiducia che riposa sopra una imparziale ponderazione del vero stato delle cose, conta certamente maggiori probabilità in suo favore, ed è mantenuta continuamente viva dalla continua considerazione della Russia di non voler ledere in alcun modo l'integrità dell'impero turco.

Se anche per parte dei mussulmani appare un certo fanatismo, e siansi verificati isolati insulti verso appartenenti alla fede cristiana, pure la Porta non ha fatto finora alcun passo aggressivo; una voce annuncia che a Costantinopoli sarebbe stata inalberata la bandiera del profeta, ma sino al 18 ciò non era accaduto. Anzi si crede che Reseid bascià dedica i suoi sforzi al mantenimento della pace.

Se tutte le speranze di pace riposano sul rispetto che professa lo czar all' integrità dell'impero ottomano come pretende la *Corrispondenza*, allora possiamo considerare la guerra come già dichiarata. Una bella prova di quel rispetto somministra il procedere dei russi nei principati, ove dopo aver proclamato che non volevano immischiarsi nell'amministrazione interna, si sono impadroniti non solo dei rami più importanti dell'amministrazione, ma intrapresero riforme daziarie o atti politici, persino ad impedire le comunicazioni con Costantinopoli. Destituirono gli impiegati sospetti di non essere interamente devoti alla Russia; insomma agirono non altrimenti che come in paese proprio e come si trattasse di un'occupazione permanente. In queste congiunture non havvi che un' alternativa: o l'umiliazione delle potenze occidentali o la guerra. La prima conserverebbe la pace ancora per un anno o due; la seconda, fatta vigorosamente e prontamente, potrebbe gettare le basi di un nuovo ordinamento europeo che assicurerebbe la pace per lunghi anni sopra principii ben più giusti e più solidi di quelli del 1815, che se hanno impedito le guerre dinastiche e territoriali, hanno seminate le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie.

Ma gli uomini di stato dei nostri tempi mancano di energia e di risolutezza. Rifuggono dall'umiliazione perchè non possono dissimularsi che questa sottominerebbe l'autorità dei governi e darebbe nuova esca alle idee rivoluzionarie; temono ugualmente la guerra perchè questa potrebbe compromettere gli interessi materiali, e così mantengono l'Europa in uno stato di incertezza che nei suoi effetti è peggiore dell'umiliazione e della guerra, perchè l'autorità dei governi e gli interessi materiali ne soffrono egualmente e forse più di quello che accadrebbe quando una decisione energica recasse una pronta soluzione.

---

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

S. M. per reali suoi decreti firmati in udienza del 24 luglio p. p., ha nominato il dottore Garelli già supplente presso le carceri giudiziarie di Torino, a medico effettivo, ed il dottore Domenico Carboni a medico e chirurgo supplente nelle carceri stesse.

S. M., nell' udienza del 24 luglio p. p., ha accettata la demissione dall'impiego di tesoriere provinciale data dal capitano in ritiro Vincenzo Magrini, ed ha nominato in sua vece l' esattore delle contribuzioni Luigi Gamachio.

## FATTI DIVERSI

*Arrivi.* — Oggi, alle ore quattro antimeridiane, giunse in Torino S. M. il re. La M. S. ha presieduto in questa [illegible]

— Il 31 luglio era di passaggio per questa città, proveniente da Genova e diretto per Francia ed Inghilterra, il molto onorevole conte di Minto. La brevità del suo soggiorno, e meglio anche, un sentimento di delicata riverenza verso il dolore di quella egregia famiglia, impedì che molte persone si recassero ad offrire al conte di Minto uno schietto omaggio di affettuose e meste condoglianze. Il nobile lord continuò il suo viaggio alla volta di Ciamberì, dove incontrerà il visconte di Melgund suo figlio primogenito.

*Strade ferrate.* — Dal signor Piatti, impresario della galleria de' Giovi, riceviamo la seguente che riproduciamo, avvertendo però che le parole in essa citate furono da noi ricopiate dal *Corriere mercantile di Genova*:

« *Busalla*, 30 *luglio* 1853.

« Alla direzione dell' *Opinione*.

« Nel vostro foglio del 25 ora cadente mi accadde di leggere le seguenti linee che mi riguardano:

« Crediamo anche utile accennare che (secondo « testimonianze credibilissime) i lavori della grande « galleria dei Giovi non proseguono da qualche « giorno colla debita attività. Invero non rimane « molto a fare; ma perchè non si sorveglia e non « si sollecita fino all' ultimo la mutabile diligenza « dell' impresario. »

« Le testimonianze da voi citate saranno credibilissime senza dubbio, ma è parimenti certo che la diligenza dell' impresario ha mutato in niente: essa è sempre la medesima; se non che le testimonianze credibilissime sarebbero state anco esattissime se avessero soggiunto che se negli scorsi giorni i lavori possono aver sofferto rallentamento contro l' interesse dell' impresario medesimo, fa mestieri addebitarne coloro che per mala intelligenza o per capriccio gli frapposero incagli di cui egli avrebbe di buon grado fatto senza. Se mai aveste curiosità di conoscerli, io non ho difficoltà ad istruirvene: dipendo dai vostri cenni. Intanto vi prego ad inserire nel più prossimo vostro numero queste poche righe, e mi protesto

« *Vostro devotissimo servo*
PIETRO ANTONIO PIATTI. »

*Altro incendio.* — Questa mane, primo agosto, alle dieci e mezzo circa, s'accendeva per causa ignota il pagliaio nella cascina detta il *Quaglia* sulla sinistra della strada reale di Rivoli, spettante al signor conte Gautier di Confienza, distante oltre a cinque chilometri da Torino e due circa da Grugliasco. L' accendibilità della materia riscaldata dall' ardentissimo sole fece sì che il fuoco si diffuse rapidamente alle circostanti tettoie, sotto le quali stava accumulata gran quantità di fieno e di covoni di grano. In breve tempo rovinavan incendiati i tetti, e l'incendio minacciava di propagarsi alla stalla posta a mezzanotte del pagliaio, alle abitazioni dei coloni ed alla casa civile.

Appena se ne ricevette avviso al Palazzo Civico verso il mezzodì, partirono il sindaco Notta ed il vice-sindaco Bertini, accompagnati da 20 guardie del fuoco e 6 guardie municipali e da due trombe idrauliche e condotti dai cavalli della posta.

Era pure accorsa la brava guardia nazionale di Grugliasco al primo cenno, di modo che si mantenne l'ordine in mezzo a tanta confusione.

Le trombe, appena giunte, si misero all'opera, e verso l'ora pomeridiana era in gran parte padroneggiato l'incendio. Il sindaco ed il vice-sindaco, visto lo stato della cosa che non lasciava temere ulteriore disastri, tornarono a Torino alle 2 1|2, e fecero partire altre guardie municipali e del fuoco assieme ad una ventina di brentatori, acciocchè concorressero ad estinguere totalmente il fuoco.

Non s'ha a lamentare alcuna vittima umana, nè di bestiami, nè la perdita di masserizie, tutto essendo stato salvato in tempo. D'altronde sì la cascina, che i fabbricati sono assicurati; l'acqua era abbondantissima, e molta la gente accorsa che prestò opera utile.

*Ospedale italiano a Montevideo.* I rapporti ufficiali giunti al ministero degli esteri, così dal R. incaricato d'affari e console generale a Rio Janeiro, cav. Marcello Cerruti, ora in missione alla Plata, come dal R. console generale a Montevideo, cav. Gavazzo, confermano pienamente la notizia dell'intrapresa fondazione dell'ospedale italiano in quella città. Essi descrivono la solenne funzione, colla quale fu posta la prima pietra dell' edificio, in modo conforme all'esposizione che questa gazzetta ne fece nel giorno 20 corrente, desumendola dai fogli pubblici di Montevideo.

Tale instituzione, per cui il ministero aveva fatto invito allo zelo del R. incaricato d'affari e del R. console generale, ed appello alla carità dei regii sudditi ed altri italiani alla Plata, rende testimonianza dei sentimenti generosi e benefici dei nostri connazionali, ed onora altamente la loro patria virtù. Indicano i rapporti che S. M. il re di Sardegna fu con generale esultanza acclamato protettore dell'ospedale italiano, e che molto rilevanti già furono le offerte così per la fondazione, come pel successivo mantenimento dello stabili-

---

breviare una così complicata e lunga quistione.

Il negoziante legge varii altri giornali, nessuno dei quali è d'accordo, e finisce col perdere la testa e col mandare a tutti i diavoli i giornalisti, i diplomatici e la grave questione d'Oriente.

Diffatti, giammai si vide nei giornali un tanto scialaquo di parole, nè una maggiore profusione di *se*, di *ma*, e di tutte le particelle condizionali della lingua. Uno dice che « la pace è assicurata.... se..... ecc. » Un altro assicura che « le trattative diplomatiche avanzano..... ma..... ecc. » La fine d'ogni frase ne distrugge sempre il principio; il secondo dispaccio telegrafico è sempre contrario al primo; l'opinione del primo articolo è intieramente opposta all'opinione dell'ultimo.

Che questa sia una necessità, non vogliamo negarlo; ma ne sembra che si abusi un poco della mancanza di altre notizie, per fare dei giornali europei dei veri giornali orientali.

I nostri lettori hanno certamente letto o udito parlare di certi spaventosi romanzi francesi, scritti collo scopo di far drizzare i capelli. Gli autori di questi libri scelgono generalmente, per scena dei delitti orrendi, che raccontano, una qualche caverna di ladri o una foresta. Queste caverne e queste foreste vanno a cercarle da lontano, ed intitolano il loro racconto: *La foresta nera*, o *La caverna dei ladri*, o *I briganti italiani*, o *I contrabbandieri spagnuoli*. Il fatto si è che ladri, briganti e contrabbandieri sono raramente francesi. Tutte le nazioni europee forniscono i loro personaggi ai romanzieri di Parigi, ed ogni paese ha la sua specialità, come ogni clima ha i suoi frutti. Noi italiani abbiamo avuto il vantaggio di fornire sempre i birbanti raffinati, i briganti più astuti, i vagabondi, i ciarlatani, gli avventurieri e simili altre lordure.

Grazie al cielo tutti questi personaggi ci sono attribuiti semplicemente *ad onorem*, perchè galantuomini e ladri ce ne sono dappertutto, e quelli che rubano maggiormente in Italia non sono certamente gl' italiani.

Questa breve introduzione deve servirci per chiedere ai romanzieri francesi, perchè invece di forzare la fantasia a creare dei birbanti immaginarii, non preferiscano di copiarli dal vero in casa propria? I loro romanzi guadagnerebbero molto nella verità e nel color locale, e non esporrebbero gli autori a dire sulle altre nazioni delle corbellerie che non hanno il senso comune.

Senza cercare la scena del romanzo in paesi stranieri, che molte volte non hanno nemmeno visitati, potrebbero scegliere qualche paese francese, e per non andar molto lontani dalla capitale, non mancherebbero di trovare nei contorni di Parigi dei luoghi che si prestano immensamente ad ogni sorta di delitti, e la prova che possiamo dare si è che questi delitti si compiono ogni giorno e vengono constatati dai giornali.

Infatti, non passa un giorno senza che si leggano nei pubblici fogli i racconti dei più atroci e vergognosi misfatti! — Sono figli che uccidono i genitori, o assassini che ammazzano un viaggiatore per due soldi, o incendiari che bruciano gli stabili, o vagabondi che stuprano le fanciulle che incontrano per via! — Il bosco di Boulogne, questo delizioso passeggio suburbano, è ogni giorno il teatro di nuovi e orrendi misfatti. La foresta delle Ardenne, la foresta Nera, e tutte le foreste del mondo sono giardini di delizie al confronto del bosco di Boulogne!

Di quando in quando, i gendarmi che percorrono i suoi viali, ritrovano dei cadaveri mutilati, e degli infelici assassinati. L'assassinio, il suicidio, ed il duello hanno mille e mille volte insanguinati i verdi strati d'erba sui quali lo studente e la *grisette* fanno all'amore. Se un viandante attardato passa sotto gli alberi dopo l'ora del passeggio, il coltello d'un assassino lo aspetta forse in un luogo deserto per togliergli, non la borsa o la vita, ma la borsa e la vita!

Se una quistione si solleva in Parigi fra due individui un po' ardenti, se la questione degenera in querela, il Bosco di Boulogne diviene sovente il terreno del duello.

Se un giuocatore imprudente perde la sua sostanza al giuoco, si fa saltare in aria il cervello al bosco di Boulogne.

Se un amante abbandonato vuol cercar miglior fortuna all' altro mondo, va a finire tranquillamente la vita al bosco di Boulogne.

Se un povero diavolo senza un soldo in tasca ha paura di morire di fame, va ad uccidersi al bosco di Boulogne, per evitarsi una lunga agonia. Infatti, ogni giorno a quei rami verdeggianti pende pel collo un qualche parigino disperato, o nel fitto del bosco giace in mezzo al sangue un qualche disgraziato ucciso dalla mano di un assassino.... d' un amico! I duelli si ripetono abbastanza sovente.

In questo poetico e delizioso boschetto, i parigini sfoggiano le loro eleganze nelle ore del passeggio. Quivi incontrate le più belle donne, ed i più vaghi giovinotti: quivi vengono a respirare un' aria più pura gli abitanti della grande città; quivi il lusso fa mostra de' suoi magnifici equipaggi, e de' suoi animosi cavalli.

A questo passeggio mancava però ancora qualche cosa per il suo abbellimento e la sua comodità; ma il governo ha provveduto anche a questo, e fra poco tempo, una pittoresca e tortuosa riviera attraverserà il bosco di Boulogne. Allora i passeggiatori potranno godere della vista dell' acqua che bagnerà due sponde verdeggianti e fiorite..... e i disperati avranno la soddisfazione di potersi annegare, solo genere di morte che sino ad ora sia stata impossibile in questo poetico ricinto!

Lo scorso martedì, ebbe luogo, nella gran sala del Louvre, la solenne distribuzione delle ricompense date agli artisti che meritarono questa distinzione nell' esposizione delle belle arti.

S. A. I. il principe Napoleone presiedette alla solennità, e pronunciò un discorso che venne riprodotto da tutti i giornali.

Inutile il dire che vi furono molti malcontenti. È quello che avvien sempre dappertutto in questi casi. Ma le collere si calmeranno col tempo, e l'emulazione produrrà buoni frutti. Chi ha vero talento emergerà presto o tardi.

I veri artisti devono lavorare per amore dell'arte, indipendentemente da ogni altro pensiero.

X. Y.

mento. Ma non conoscendosi precisamente i nomi dei singoli offerenti e l'entità di ciascuna offerta, non può ancora pubblicarsi l'elenco degli oblatori e dei doni. Tale elenco però sarà inserito nella gazzetta medesima appena arriverà al ministero degli esteri, che già ne fece particolare richiesta.

Verranno inoltre pubblicati gli statuti dell'ospedale che, giusta la volontà già dichiarata dai fondatori, sarà aperto a qualunque regio suddito, od altro italiano afflitto da infermità. Ma già si conosce che il sig. Giovanni Battista Capurro ha donato il terreno per la fondazione dello stabilimento. Egli fece con ciò donazione più generosa di quella che, per errore, nel ragguaglio del denaro speso dal sig. Capurro nell'acquisto dello stesso terreno fu già indicata in questa gazzetta, ed il valore di quel dono e di qualche altra elargizione dello stesso benefattore, ascende ad oltre L. 12,000.

S. M. il re ha accolto con grata emozione la notizia della fondazione di così utile stabilimento in paese, ove è grandissimo e sempre crescente il numero degli italiani, ed accettato il titolo di protettore. La prelodata M. S. ha poi incaricato il ministero di far conoscere ai fondatori l' alta sua soddisfazione, e premiando nel sig. Capurro così la ragguardevole offerta, come il merito dell' iniziativa, gli ha conferito la decorazione di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Volendo poi S. M. dare ulteriore prova del sovrano favore per una fondazione nazionale così salutare e pia, e concorrere al pronto allestimento dell'ospedale italiano, dispose di acquistare per conto suo proprio i cento letti, dei quali, secondo l' intenzione dei fondatori, lo stabilimento deve essere provveduto.

Anche il ministero degli esteri inviò al regio incaricato d'affari L. 6,000 da erogarsi nelle spese di costruzione dell'ospedale. Nè sarà per mancare al medesimo l'efficace concorso dei privati benefici e della sapiente generosità di quei corpi morali che nello stesso loro ufficio meglio conoscono quanto importi che sorga ed abbia vita vigorosa e costante questo stabilimento di tanto decoro alla nazione e di sì grande utilità ai naviganti nostri ed alle tante migliaia di italiani alla Piata.

*Educazione femminile.* Fra gli istituti di educazione femminile in questa capitale, occupa uno dei posti più distinti quello diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, e il numero ragguardevole sempre crescente delle allieve che lo frequentano, sebbene volga appena il secondo anno della sua esistenza, è la prova la più evidente della fiducia che ispirano alle famiglie le cure arrecate per il buon andamento dell'istituto dalle egregie direttrici, e la bontà degli insegnamenti impartiti. Domenica scorsa (31 luglio) le allieve, innanzi ad eletta adunanza diedero a guisa di esame un saggio del profitto fatto negli studii ordinati secondo il programma, che serve di base all' istituto. Interrogate le giovanette in tutte le materie d' insegnamento che furono loro esposte durante l'anno nelle diverse classi secondo la capacità delle diverse età, dimostrarono colle pronte, precise e assennate risposte che la varietà ed estensione degli studi fu mirabile al pari del profitto che ne ritrassero. Quesiti di grammatica, di lingua e di letteratura italiana e francese, di storia, di geografia, di fisica, d'aritmetica, di storia sacra e di catechismo furono sciolti con quella facilità e vivacità che, lontana del pari da pedanteria scolastica come da superficiale leggerezza, conviene allo scopo cui sono diretti gli studi femminili. Furono presentati all'adunanza i saggi di calligrafia, di disegno lineare e di lavori femminili eseguiti dalle allieve, dai quali si potè riconoscere lo sviluppo soddisfacente che ebbero durante l'anno anche questi rami importanti dell' insegnamento. Il presidente della regia università di Torino, senatore abate Aporti, zelante ed operoso promotore e protettore di ogni opera proficua alla pubblica istruzione, onorava l' istituto della sua presenza in questa solenne circostanza, e interrogando egli stesso le giovinette sopra vari argomenti degli esami, ne ebbe convinzione della solidità ed utilità pratica degli insegnamenti, onde diresse parole di approvazione e di incoraggiamento alle allieve, ai professori ed alle direttrici. Si chiusero gli esami con una breve allocuzione del professore Bacchialoni sull' importanza dell' istruzione femminile nello stato, nella società e nella famiglia, e colla distribuzione dei gradi meritati dalle allieve nello studio e nell'applicazione durante l'anno.

# STATI ESTERI

### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 30 *luglio*.

La prefettura della Senna è tutta sconvolta dal nuovo prefetto, che non ha troppi rispetti umani ed ha bellamente annullato tutto il progetto di bilancio presentato dal suo antecessore, proponendone un nuovo compilato su nuove basi e provocando su di questo la deliberazione del consiglio generale. La nota spiegativa degli intendimenti di questo amministratore si trova nel *Moniteur* d'oggi. Si può riassumere questa nota in quattro righe: « Il signor Berger, mio predecessore, era uomo da non capirne nulla. Egli stava alla verità; io procedo diversamente. La prosperità del paese è così grande che io non esito ad allargare le previsioni degl'introiti ed a mantenere tal quale la cifra delle spese. Io seguo il sistema che fu adottato per compilar il bilancio dello Stato. »

Non so quale sarà la decisione del consiglio municipale. La maggioranza di questo consiglio, scelta dall'imperatore (giacchè il sistema dell' elezione fu soppresso), composti d' uomini onorevoli sì, ma deboli e timorati, che, per paura di scontentare l'autorità, non vorranno fare opposizione ed adotteranno tutto ciò che sarà loro sottoposto. E ciò è molto da lamentarsi, giacchè avverrà ciò che avviene pel bilancio dello Stato del 1853: cioè che, a forza di esagerare, si verrà poi ad avere, alla fin d'anno, un bilancio con un considerevole disavanzo.

A questo si risponde: E che importa? Non abbiamo forse innanzi a noi 18 mesi? E in questi 18 mesi quante eventualità possono verificarsi! — Ciò è vero sotto un certo punto di vista; ma, finanziariamente parlando, gli è questo il modo, con cui si vanno preparando le catastrofi. Del resto, il capo della divisione di contabilità alla prefettura della Senna non volle assumere la responsabilità di tal progetto, e rimise la sua dimissione al prefetto.

Si fanno immensi preparativi per la festa del 15 agosto. Nei viali dei Campi Elisi e sulla piazza della Concordia si vogliono imitare il palazzo dell'Alambra e le gallerie che gli stanno intorno. I Campi Elisi sono invasi da una turba di falegnami che imbarazzano assai la passeggiata.

Un napoleonico di puro sangue fece costrurre un pallone in forma di aquila colle ali spiegate, che s'innalzerà nel campo di Marte, sollevando coll'estremità delle ali due donne (di *caoutchouc*, ben inteso), le quali rappresenteranno la giustizia e l'abbondanza. Un immenso affisso fu appiccato su tutte le mura di Parigi. E fa un po' ridere; giacchè si dice che fu un'idea molto singolare per un cortigiano quella di supporre che l'aquila imperiale voglia portarci via la giustizia e l'abbondanza. Il potere ha talora degli amici molto malaccorti.

Il processo *Véron*, nel quale, come sapete, trovasi implicato anche il sig. de Morny, non sarà chiamato in dibattimento che dopo la vacanza giudiziaria. Le parti sono più che mai animate, e si crede che vi saranno scandali. Il *bonhomme Véron*, come ora dicono, sta preparando in silenzio delle memorie che avranno per titolo: *Mémoires d' un bourgeois de Paris.* Ma siccome il sig. Véron non è tanto babbeo come si vuol dire; siccome ha la penna mordace, dello spirito fin sopra i capelli, e *le tasche piene di lettere e corrispondenze autografe* di tutti i personaggi della giornata, così si può stare certi che si avranno in quelle memorie le più curiose e più piacevoli rivelazioni che immaginar si possa.

Vengo a sapere in questo momento che il giurì di Friborgo ha pronunciato il suo giudizio e che, su 150 accusati, non v' hanno che sette condanne. Il capo, Perrier, che dal consiglio di guerra era stato condannato a 15 anni di lavori forzati, in un caso di reclusione, ebbe solamente 10 anni di bando! Questa sentenza produsse in Isvizzera una immensa impressione e levò una viva agitazione nel cantone di Friborgo. Vi saranno certamente dei torbidi da queste parti fra non molto.

Non vi parlo della questione d'Oriente, perchè oggi non se ne sa più di quello che se ne sapesse ieri. Certo è però che qui, agli affari esteri, non solo non si hanno le cose per accomodate, ma si è in una certa ansietà. Si domanda se i russi vorranno sgombrare tosto dalle provincie danubiane, ed io rispondo arditamente di no. Si persiste a credere che lo czar abbia lasciato Pietroborgo incognito. A.

(*Altra corrispondenza*)

*Parigi*, 30 *luglio*.

Non vi posso dire nulla di preciso ancora sulla interminabile questione d' Oriente; della decisione cioè che pare siasi presa dal gabinetto di Parigi, e che si crede sia stata comunicata all' ambasciatore della Porta qui residente. Alcuni vogliono che sia stata una semplice comunicazione della nota inviata a Pietroborgo e che si voglia attendere più ad una mediazione che ad altro. Per altri invece, sarebbero disposizioni più precise e che avrebbero relazione ad ordini dati all'ambasciatore a Costantinopoli.

Si parla pure di note scambiate col gabinetto di Pietroborgo, dietro un dispaccio venuto dall' ambasciata francese colà residente, il quale comunicava notizie piuttosto allarmanti, cioè di invio di truppe maggiori nelle provincie danubiane.

Capite benissimo che tutte queste cose non si possono mai ben precisare, e che, se alcune parole lasciano travedere un fatto od inducono a pensare alla realizzazione di ordini dati, sono pur sempre, semplici induzioni, poichè, in un affare di estrema importanza come questo, non si è tanto corrivi a lasciar trasparire la verità al pubblico curioso.

Si parla pure di dispareri fra Parigi e Londra, sempre sul medesimo oggetto, e si dice dell'invio di un diplomatico, con speciale missione in Inghilterra.

A quanto pare, le lungaggini della corte di Pietroborgo avrebbero stancato l'imperatore, il quale parrebbe poco disposto a protrarre più oltre la soluzione della questione, in qualunque modo sia per avvenire. Non crediate però che l'Oriente impedisca di divertirsi a S. Cloud. Come già vi dissi, oggi vi è ballo e spettacolo alla residenza d'estate. Sono frequenti le trottate nelle vicinanze e le passeggiate sulla Senna col nuovo yacht *L'Eugénie*. Di più, si è fatto far un giuoco del pallone, al quale pare voglia prender parte tutta la corte.

L'ammiraglio La Susse è a Parigi, ma, a quanto pare, non ha ancora fatta la sua apparizione a S. Cloud. B.

### PAESI BASSI

La *Nuova gazzetta di Rotterdam* annunzia che la commissione della seconda camera degli stati generali dei Paesi Bassi, incaricata di esaminare il progetto relativo alla sorveglianza dei culti, ha terminata la sua relazione.

La maggioranza di essa avrebbe riconosciuta la costituzionalità d'una legge su questa materia; ma avrebbe, nello stesso tempo, giudicato inammessibile il progetto presentato. Si suppone che il governo vi farà importanti modificazioni.

(*Ind. Belg.*)

### INGHILTERRA

*Londra*, 29 *luglio*. Nella camera dei lordi il progetto di legge intorno alla tassa delle successioni passò per gli ultimi stadii; l'educazione nazionale in Irlanda, la situazione degli affari privati e il traffico degli schiavi furono gli altri principali argomenti della discussione nella camera dei lordi. Nei comuni la prima risoluzione del cancelliere dello scacchiere intorno al pagamento dei dissenzienti proprietarii delle annualità del mare del sud fu approvata, e l'ulteriore discussione sull'argomento aggiornata.

Nella seduta della sera il governo subì una disfatta nel suo tentativo di opporsi all'emendamento proposto da sir J. Pakington per l'abolizione del monopolio del sale nelle Indie, che fu adottata con 117 voti contro 107. La questione dei cabs produsse una lunga e confusa discussione, e si adottò una clausula favorevole ai malcontenti.

Nella seduta del 29 la camera dei lordi discusse il progetto di legge per il miglioramento dell'amministrazione municipale. Nei comuni fu riassunta la discussione delle annualità e accettata la seconda e terza risoluzione, dopo una forte opposizione del signor Disraeli e dei suoi amici. Nella questione dei cabs il sig. Norrey propose di dare più ampie facoltà al governo, che però furono ricusate dal cancelliere dello scacchiere.

— I fondi pubblici ribassarono di circa 1|4 per cento. I voti del parlamento relativi alla conversione del debito, furono la causa principale di questo ribasso; ma anche il tempo, cattivo finora per le messi, vi ebbe qualche parte, tanto più che ogni giorno più si va persuadendosi che saranno necessarie forti importazioni di granaglie e che bisognerà in gran parte pagarle colle spedizioni di metalli preziosi. (*Morn. Post*)

— Il principe di Linange, nipote della regina, fu assunto al comando del vascello *Britannia* nel Mediterraneo. (*Morn. Her.*)

## AFFARI D'ORIENTE

I giornali inglesi non cessano di occuparsi della questione d' Oriente, sebbene nessuna nuova notizia importante sia venuta a gettare miglior luce su quest' affare per se stesso assai semplice, ma ridotto allo stato di caos dalla quantità di notizie inesatte e contraddicenti che sorgono da ogni parte.

Il *Globe* pone in guardia il pubblico contro queste voci che non hanno alcuna fonte plausibile. Nonostante tutte queste dicerie, il *Globe* osserva risultare dalla protesta della Porta, che la Turchia mantiene esattamente la stessa posizione che occupava dal momento in cui la contesa divenne seria sino all' ultimo documento di stato. Perciò nonostante tutte le voci in contrario la Turchia non ha fatto alcuna concessione al di là di quelle ch' era disposta a fare sino dal primo momento. Un altro fatto è ritenuto dal *Globe* egualmente fondato e comprovato, ed è che lo czar è rimasto esso pure sostanzialmente nei medesimi sentimenti, nella medesima posizione.

Si sa, scrive il *Globe*, che il contegno col quale lo czar ricevette le proposte delle altre potenze, e ch' era stato interpretato in senso favorevole all'accettazione, non era altro che l' abituale forma di cortesia nelle relazioni diplomatiche. L'annunzio ch' egli accoglie tutte le proposizioni con freddezza che non ammette di aver da fare colle potenze occidentali, ed insiste di voler limitarsi a contendere colla Turchia, è confermato dalle concordi notizie trasmesse a Parigi, a Berlino e a Londra. Che una vista contraria predomini a Vienna è forse da attribuirsi all' eccessivo desiderio sostenuto in questa capitale per la soluzione pacifica di una contesa che forse può essere più pericolosa all' Austria che alla Turchia stessa.

Il *Chronicle* e il *Post* commentano in modo assai favorevole la protesta della Porta contro l' occupazione dei principati. Il *Post* ritiene che fra pochi giorni dovrà immancabilmente seguire la decisione per la pace o per la guerra.

Lo czar, scrive il *Post*, deve o accettare le proposte fatte dalle quattro potenze, o rigettarle, o cercare sutterfugi. Speriamo che accetterà, o così tutto sarà finito in breve. Se però egli rigetta i termini proposti o cerca sutterfugi, le conseguenze sarebbero così certe come deplorabili per la pace dell' Europa. Una guerra generale è una cosa quasi incredibile, eppure essa dipende unicamente dalla volontà dello czar. Se egli non è demente, essa è impossibile; tutta l' Europa ha mostrato nella questione la maggior moderazione. La Russia ha ora esaurita la pazienza di tutti, ma sicuramente non esaurirà le loro forze.

Troviamo nel *Siècle* il seguente articolo:

« Ella è veramente strana la maniera con cui vien condotta la questione d'Oriente. Se i diplomatici si avessero assunto l' impresa di farsi un guoco del sentimento di due gran popoli non sarebbero diversamente di quello che hanno fatto da tre mesi a questa parte. Ma noi sapremo ricacciare nel cuore tutta quell'amarezza che dal medesimo si fa strada alla bocca per raccontare semplicemente a qual punto oggidì stanno le cose giusta le nostre informazioni.

« Il *Caradoc* è latore di dispacci di lord Redcliffe pel suo governo. In questi dispacci è compreso un progetto d' accomodamento proposto dal signor de Bruck internunzio austriaco. Per quanto ci si assicura non venne comunicata dal signor La Cour copia di questo progetto al nostro governo, essendosi esso scusato colla mancanza di tempo per indicare solamente la sostanza dell' accomodamento steso dal sig. de Bruck.

« Ma questo progetto trovasi già in seconda linea se già non è a quest'ora abbandonato. Trattasi in adesso d' un progetto redatto a Vienna dai quattro ambasciatori e che avrebbe, per quanto dicesi, delle probabilità di essere accettato dalla Russia.

« Noi non conosciamo i termini di questo progetto, ma s' è vero quanto ci si dice, non conterrebbe la condizione espressa di evacuare tantosto i principati. Ciò è così strano che noi rifiuteremo di prestarvi fede sino all'ultimo momento.

« I governi di Francia e d' Inghilterra non ordinando alle loro flotte di entrare nei Dardanelli lo stesso giorno che conobbero il passaggio del Pruth, hanno fatto un errore che sarà anche aggravato dal non sancire la condizione esplicita dell' evacuazione del territorio turco.

« La quistione dell' evacuazione dei principati è il nodo delle difficoltà. Se le truppe russe svernassero su questo territorio oltraggiosamente usurpato e che le flotte, per porsi al sicuro dalle intemperie della stagione, rientrassero a Malta e Tolone, non vi avranno parole che bastino per togliere alla Russia il vantaggio morale della situazione. Se anche sopravvenisse la guerra alla primavera del 1854 non riparerebbe il male fatto dalla diplomazia, giacchè, una volta perduto il prestigio della loro riputazione, i popoli ed i governi non lo trovano più. È questo un ribasso che non può essere pareggiato da un successivo rialzo come alla borsa.

« Lo scopo della Russia è appunto quello di passare l' inverno nei principati mostrandosi sempre pronta a negoziare. I suoi agenti pubblici e segreti ricevettero conseguentemente l' ordine di dire ovunque che lo czar è risoluto ad evacuare i principati tostochè un accomodamento sarà sottoscritto. Essi vanno pertanto ripetendo a chi vuol sentirli che se lo czar non ripassa il Pruth si è perchè la Francia e l' Inghilterra impediscono alla Porta di accordare all' imperatore una semplice nota che garantisca i diritti che gli spettano in forza degli antichi trattati.

« Nello stesso tempo che ciò avviene in Occidente, gli agenti e gli emissari della Russia fanno incredibili sforzi per condurre il sultano a trattare direttamente col suo *potente e leale amico*, lo czar. Ci si assicura che questi intrighi non furono estranei alla crisi ministeriale, per cui poco mancò che non fossero rovesciati Rescid bascià ed il granvisir Mustafà. La Russia pensa che staccando la Porta dai suoi alleati essa la ridurrebbe prontamente in sua mercè, e ridurrebbe sul tappeto più o meno direttamente la quistione dello smembramento dell'impero ottomano.

« Questa combinazione naufragò, ma un'altra è in corso d'esecuzione. Si tratta ora di mostrare ai turchi la moderazione del loro governo come un tradimento concertato coi franchi. Sventuratamente il successo di questo raggiro machiavellico non è impossibile, giacchè basta un qualche cristiano sedotto o comperato per porre il fuoco al fanatismo mussulmano.

« Non sarebbe pertanto molto a meravigliarsi, ci dice una lettera da Costantinopoli, del 19, che le flotte fossero obbligate di passare bruscamente i Dardanelli, non per reprimere le insolenze della Russia, ma per difendere Abdul-Medjid ed i suoi ministri contro l'irritazione de'suoi proprii sudditi.

« Il linguaggio che si terrebbe in questo caso è facile a prevedersi. Obliando che la popolazione non musulmana ebbe ad acquistare, sotto ciò che si chiama tirannia turca, un immenso accrescimento in numero, in forze fisiche, in ricchezza, in intelligenza, si verrebbe di nuovo alla proposizione di forzare i successori di Maometto II a piegare le loro tende piantate appunto 400 anni sono sulle rive del Bosforo. Sapendo che in qualunque sia scompartimento Costantinopoli cadrà sempre nella sua parte, la Russia poco si cura di ciò che può toccare agli altri, sicura come ella è di ritorlo ad un dato tempo. Da prima l'umiliazione, e poscia la divisione dell'impero ottomano, ecco, checchè si faccia o si dica, lo scopo immutabile della Russia.

« Questo scopo sarebbe a quest' ora tanto evidente, che nei dispacci portati dal *Caradoc*, lord Redcliffe avrebbe dimandato di far entrare la flotta.

« Quantunque noi non abbiamo molta confidenza nel progetto redatto a Vienna, ci felicitiamo che sia stato fatto, imperciocchè esso porrà fine a delle incertezze che pesano su tutti i cuori e su tutti gl'interessi.

— Leggesi nel *Wanderer* di Vienna, del 26 luglio:

« Il generale Gortschakoff, comandante in capo le truppe russe nei principati, in una lettera diretta al console britannico, dichiarò che si prenderebbero tutti i provvedimenti necessari per sgombrare l' imboccatura della Sulina, giacchè S. M.

l'imperatore vuole che il commercio dei principati non senta alcuna interruzione. Un'altra lettera diretta ai due ospodari ha le stesse promesse; ma il generale aggiunge che i viveri dovranno essere forniti alle truppe russe allo stesso prezzo del 2 luglio, giorno dell'entrata delle truppe russe. »

— Scrivesi da Malta, sotto la data del 21 luglio:

« Il batello a vapore del bey di Tunisi, il *Minosse* è entrato nel nostro porto, ed ha annunziato il prossimo arrivo di una piccola flottiglia del bey, composta di 4 o 5 vascelli, che deve mandare a Costantinopoli a rinforzare la squadra del sultano. Tutta la Barberia e l'Egitto paiono decisi a dare assistenza al sultano. »

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* sotto la data di *Berlino il 27 luglio*:

« La divisione della flotta russa detta del Baltico si compone di nove vascelli di linea, sei fregate e cinque piccoli bastimenti. Essa manovra nel Baltico. L'ammiraglio russo annunzia per telegrafo l'apparizione d'una flotta inglese nelle acque di Danimarca. Egli è probabile ch'esso abbia ricevuto delle istruzioni su questo caso.

« Sarebbe possibile che i russi occupassero Copenaghen oppure l'isola di Bovnholm. Questa isola che ha 10 miglia quadrati di estensione è ricca di bestiame e di granaglia e potrebbe ricevere un corpo d'armata che servirebbe a delle osservazioni militari nel mar Baltico. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Spezia*, 31 *luglio*. Conoscendo i sarzanesi come per ora non verrebbe fatto a S. M. di recarsi a visitare quella città, divisarono di venirne essi stessi in massa per recarle il loro tributo di affetto e festeggiarne il ritorno nel golfo. Questa mane di buonissim'ora una quantità non mai veduta di lance, navicelli e burchielli, tutti leggiadramente adornati, spontarono dal seno di Lerici e fermando la voga a mezzo del golfo ivi si disposero ad aspettare l'arrivo del *Governolo*, mentre la banda civica eseguiva liete sinfonie. Verso le ore otto comparve il R. vapore il *Tripoli* il quale aveva dovuto accogliere la R. comitiva a bordo per avere il *Governolo* fortemente urtato in uno scoglio all'uscire dall'isola della Madalena.

Non sì tosto i sarzanesi conobbero che S. M. ritornava a bordo del *Tripoli*, che si fecero colle loro barche attorno al R. legno innalzando le più fragorose acclamazioni. Il re mostrò di gradire moltissimo la gentile sorpresa e ne manifestò la sua soddisfazione ad una deputazione di sarzanesi che chiamò a sè appena giunto all'albergo e da cui accolse un breve indirizzo della città di Sarzana, coperto di oltre a 800 firme. Dopo nuove e vivissime acclamazioni di riconoscenza le barche dei sarzanesi si allontanarono al suono della loro banda, avviandosi al porto di Lerici.

S. M. con tutta la R. famiglia si recò poscia ad udire la messa nella chiesa abaziale di S. Maria, e si disporrà quindi a partire per Genova col *Tripoli*. (*Gazz. di Genova*)

— Il *Corriere Mercantile* ha sull'affare del *Governolo* un articolo più esteso che riferiremo domani.

*Genova*, 1 *agosto*. Questa mattina il tribunale di prima cognizione rimandava assoluti il direttore ed il gerente dell'*Italia e popolo* nell'azione intentata dal fisco ad istanza e dietro querela dell'amministrazione delle regie poste che si reputava diffamata per uno scritto dallo stesso giornale pubblicato. (*Gazz. di Gen*).

Toscana. — *Livorno*, 29 *luglio*. È giunta da Napoli la fregata *Cumberland*, da guerra, americana, comandata dal capitano sig. Harwood con 50 cannoni e 480 persone d'equipaggio.

Stati Romani. — *Roma, 27 luglio*. Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente editto del cardinale Antonelli:

« Il non ubertoso raccolto di quest'anno ha destato timori di scarsezza di cereali, cosicchè da molte provincie si sono invocate delle straordinarie provvidenze.

« Mentre il governo indaga la vera situazione annonaria dello stato, la santità di N. S., udito il consiglio dei ministri, ha intanto provveduto per la sezione annonaria dell'Adriatico con le disposizioni di già emanate in proposito. Volendo ora la S. S. provvedere eziandio alla sezione del Mediterraneo, ha ordinato che fino a nuovo ordine sia sospesa la estrazione dei cereali di qualunque specie dallo stato per l'estero tanto per la via di mare, che per quella di terra.

« Nel resto si osserveranno le prescrizioni dell'editto della segreteria di stato del primo dicembre 1840, rimanendo abrogata qualunque altra legge in contrario. »

Svizzera. *Ticino*. Nulla è arrivato di allarmante dal distretto di Mendrisio, anzi a giudicare dalla circostanza che anche il vociferato arrivo nella giornata di ieri di un altro distaccamento di carabinieri diretto colà non ebbe effetto, hassi a credere che gli animi di coloro che per avventura sarebbersi indotti a rimostranze men che ragionevoli, vanno ritornando nella voluta calma.

Austria. *Vienna*, 29 *luglio*. Il gran campo di esercizi militari presso Olmütz verrà aperto alla fine del venturo mese di agosto.

Giusta relazioni di fresca data giunte da Costantinopoli, la diplomazia vivrebbe ivi nella massima ansietà, che la crisi ministeriale sventata, non ha guari, felicemente, sembra ricomincierà in breve, poichè Rescid bascià circondato da nemici personali e politici è fieramente molestato. L'affare però è tenuto molto segreto dai turchi, e le fila degli intrighi sono ordite con grande destrezza, volendo ora assicurarsi da qualunque immischiamento di diplomatici stranieri.

— Si scrive da Sofia in data 20 luglio:

« La crisi finanziaria in Bulgaria ha toccato l'apice. Fallimenti dolosi sono all'ordine del giorno. La realizzazione di pagamenti diventa ognor più difficile. Solide case di commercio rimaste da sei settimane in aspettativa, hanno rotto ogni relazione commerciale. » (*Corr. Ital.*)

Turchia. — *Damasco, 26 giugno*. Va sempre aumentando il fanatismo dei turchi in questa città ed in Aleppo. Il governatore di qui ha chiamati a sè i notabili turchi e cristiani onde esortarli alla concordia. Il governatore di Aleppo fece tradurre in ceppi 30 fanatici.

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi*, 1 *agosto*, *ore* 8, *min*. 55 *pom*.

La *Patrie* e il *Constitutionnel* assicurano che non furono accettate dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria le proposte di accomodamento formulate dal sig. De Bruck.

Il *Journal des Débats* crede nondimeno e sempre ad una soluzione pacifica.

Il *Moniteur* riproduce un articolo del *Morning Post*, nel quale si dice che le proposizioni delle quattro potenze, sotto la forma di un *quasi ultimatum*, furono mandate a Pietroborgo il 25 luglio, e che se ne attende la risposta pel giorno 10 agosto.

Un ukase dell'imperatore Nicolò del 20 luglio ordina la leva annuale di sette uomini per 1,000 nella parte orientale dell'impero.

*Borsa di Parigi* 1 *agosto*.

| | In contanti | In liquidazione | |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | |
| 3 p. 0/0 . . . . | 78 60 | 78 30 | rialzo 10 c. |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 103 25 | 103 15 | rib. 25 c. |
| 1853 3 p. 0/0 | » » | » » | |
| Fondi piemontesi | | | |
| 1849 5 p. 0/0 . | 96 75 | » » | senza var. |

G. Rombaldo *Gerente*.

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 1 agosto 1853

*Fondi pubblici*

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 97 10 97 97 20

1851 » 1 giug. — Contr. della m. in cont. 95 50

*Fondi privati*

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 617 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 620
Id. in liq. 620 p. 30 7.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. della matt. in liq. 715 p. 15 agosto, 725 p. 25 7.bre, 725 p. 30

Telegrafo sotto-marino — Contr. della matt. in cont. 275

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 690 687 50 692 50 690
Id. in liquid. 695 p. 31 agosto
Contr. della matt. in cont. 692

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 253 | 252 1/4 |
| Francoforte sul Meno | 211 | |
| Lione . . . . . | 100 » | 99 50 |
| Londra . . . . | 25 05 | 24 92 1/2 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 50 |
| Torino *sconto* . . | 4 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 4 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 06 | 20 10 |
| — di Savoia . . | 28 74 | 28 80 |
| — di Genova . . | 79 35 | 79 52 |
| Sovrana nuova . . . | 35 10 | 35 20 |
| — vecchia . . . | 34 87 | 35 05 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 2 25 0/00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*.

### SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 27 luglio* 1853

Attivo.

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa a Genova | L. | 4,143,961 90 |
| Id. id. a Torino | » | 9,341,330 26 |
| Id. id. alle succursali | » | 1,198,615 67 |
| Portafoglio e anticipaz. in Genova | » | 16,681,973 21 |
| Id. id. in Torino | » | 28,912,311 24 |
| Id. id. nelle succursali | » | 28,867 93 |
| Fondi pubblici della Banca . | » | 3,246,025 » |
| Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . . . . . | » | 883,333 33 |
| Spese diverse . . . . . | » | 385,167 03 |
| Azionisti per saldo azioni . . | » | 16,000,000 » |
| Effetti all'incasso in conto corr. | » | 1,948,219 14 |
| Immobili . . . . . . . | » | 1,032,149 14 |
| Prov. del palazzo in Torino da esig. | » | 3077 75 |
| | L. | 83,805,031 60 |

Passivo.

| | | |
|---|---|---|
| Capitale . . . . . . . | L. | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione . . | » | 40,321,750 » |
| Fondo di riserva . . . . | » | 612,888 86 |
| Profitti e perdite al 30 giugno 1853 | » | 223,617 77 |
| Conti corr. disponibili in Genova | » | 646,576 32 |
| Id. id. in Torino . . | » | 803,111 65 |
| Non disponibile . . . . | » | 62,077 91 |
| R. Erario c. corr. (disp. L. 1782279 17 / non » 1933350 55) | | 3,715,638 72 |
| Dividendi arretrati . . . | » | 141,284 » |
| Biglietti a ord. (Art. 17 dello Statuto) | » | 52,876 18 |
| Benefizi del sem. in corso in Genova | » | 74,679 61 |
| Id. id. in Torino | » | 74,524 86 |
| Id. id. nelle succursali | » | 328 37 |
| Diversi (non disponibile) . . | » | 5,075,678 03 |
| | L. | 83,805,034 60 |

### VENDITA GIUDICIALE

Si deduce a pubblica notizia, che all'udienza del 6 agosto p. v., del R. tribunale di prima cognizione di questa città, avrà luogo il primo incanto per la vendita del grandioso tenimento a *Modello* denominato la *Savonera*, già proprio dell'intendente Giuseppe Franchi, situato per la maggior parte sul territorio della Veneria Reale, ed in parte su quello di Collegno, in una sol pezza circondata dalla parte di giorno, levante e notte dalla strada comunale tramediante la bealera, della totale superficie di ettari 58 15 40 sul primo territorio, ed ettari 1 86 50 su quello di Collegno, pari a giornata 157 50, diviso però in 15 parziali lotti, ai patti e condizioni inerenti nel relativo bando venale 22 giugno scorso, tra' quali specialmente quello, che dopo la vendita dei lotti parziali, si farà l'esperimento dei lotti riuniti, ed ove non vi siano oblatori al totale, staranno fermi li deliberamenti parziali, purchè non minori di dieci. Fa parte del primo lotto il grandioso fabbricato coll'unita bigattiera, munita di tutto il necessario per la compiuta educazione dei bachi, e ciascun lotto ha il suo libero passaggio, con un quantitativo proporzionato d'acqua per l'irrigazione, di un qual bando, non che della perizia Gabetti, e relativi documenti, potranno averne gli accorrenti visione, e chiara spiegazione, tanto nell'ufficio del caus. coll. Baretta, contrada della consolata, N. 10 piano 2°, quanto in quello dell'avv. Giuseppe Abbiate, contrada del Carmine, porta N. 6 piano 1°.

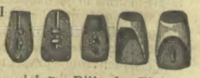
*Avv.* Giuseppe Abiate.


### AVVISO

*Un giovane*, che può dare di sè i migliori ricapiti e le migliori informazioni, ha fatti i più buoni studi e sa tenere ogni sorta di conti, registri e corrispondenze, desidererebbe essere impiegato in qualche negozio, casa di commercio od altro, anche con tenue stipendio ed offrendo qualche cauzione.

Dirigersi al segretario d'amministrazione di questo giornale.

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'



*Gran Fabbrica del D.r* Billard e Figlio *Strada Cassette, 8, a Parigi*.

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—12 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE DELLA LOTTERIA DEL

# TEATRO NAZIONALE

E DELLE

# case adiacenti

*a pro del Regio Ricovero di Mendicità e dell'Emigrazione Italiana*

Notifica che l'Estrazione della *LOTTERIA* avrà luogo

**IRREVOCABILMENTE**

il **25** Agosto 1853

al Palazzo civico e nell'ora che verrà con apposito manifesto indicata al Pubblico.

Torino, il 22 luglio 1853.

*Per la Commissione:*

Il Direttore di segreteria G. Buniva.

# Rendiconto Semestrale

DELLE PUBBLICAZIONI

## DELLA BIBLIOTECA DEI COMUNI ITALIANI

A tutt'oggi le Opere pubblicate della *Seconda Serie* sono:

| | Fogli | Pagine |
|---|---|---|
| S. AGOSTINO: Della Citta' di Dio; traduzione di *J. Passavanti*: testo di lingua, vol. 3 di pag. 1264 — L. 4 75 . . . . . . . . | 79 | » |
| A CASATI: Milano e i Principi di Savoia; opera originale. Vol. unico di pag. 370 — L. 1 40 . . . . | 23 | 2 |
| D. ARAGO: Lezioni di Astronomia; tradotte ed annotate da *E. Capocci*, direttore del R. Osservatorio astronomico di Napoli; precedute dalla Storia cronologica dell'Astronomia, di *F. Predari*. Vol. unico di pag. CIV-356, con sette tavole incise in rame (*) — L. 2 08 . . . . . . | 35 | 12 |
| G. LIEBIG: Lettere prime e seconde sulla Chimica e sue applicazioni all'Agricoltura, alla Fisiologia, alla Patologia, all'Igiene ed alle Industrie: traduzione di *E. Leone*, con note del prof. *F. Selmi*. Vol. unico di pag. 528 — L. 1 98 . . . . | 33 | » |
| I. C. L. SIMONDO DE SISMONDI: Storia del Risorgimento, dei Progressi, del Decadimento e della Rovina della Libertà in Italia. Vol. unico, p. 400 — L. 1 50 . . | 25 | » |
| MARIO PIERI: Storia del Risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824, premessovi un discorso intorno la vita e gli scritti dell'autore del prof. *L. Cicchero*. Vol. unico di pag. XL-364 — L. 1 52 . . . . . . . | 25 | 4 |
| A. GENOVESI: La Logica colle vedute fondamentali sull'arte logica di *G. D. Romagnosi*. Vol. 2 di pagine 678 — L. 2 54 . . . . . . | 42 | 6 |
| *Da riportare* | 263 | 8 |

| | Fogli | Pag. |
|---|---|---|
| *Riporto* | 263 | 8 |
| LA STORIA SACRA compendiata ad uso delle madri di famiglia. Vol. unico, di pag. VIII-656 — L. 2 49 . | 41 | 8 |
| E. KUCHENBAECKER: Corso di arte e scienza militare. Tattica comparata e applicata, ossia Trattato analitico sulla formazione, l'impiego e la condotta delle truppe di ogni arme, così per la guerra come in essa. Traduzione dal tedesco di *A. L.* Vol. unico di pag. XXIV-632, con 19 tavole incise in rame — L. 3 60 . . . . . . . . | 60 | » |

*Avanti la fine del mese si distribuiranno pure i seguenti volumi:*

| | Fogli | Pag. |
|---|---|---|
| L. PAPI: Comentarii della rivoluzione francesc dalla Congregazione degli Stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. Vol. 1° e 2° di pag. 860 — L. 3 22. | 53 | 12 |
| ANNUARIO Economico - Statistico dell'Italia per l'anno 1853, contenente studi e statistiche riguardanti la popolazione d'ogni Stato e Provincia, le istituzioni comunali, l'agraria, l'industria, le amministrazioni politiche, la marina militare d'Italia. Vol. unico di pag. VIII-352 — L. 1 35 . . . . . . . . | 22 | 8 |
| Totale | 441 | 4 |

pari a volumi settimanali N. 27, fogli 9. Per cui colla fine del corrente mese che compie il 1° semestre noi saremmo in credito verso i nostri associati di circa due volumi.

(*) *Ciascuna tavola incisa in rame è ragguagliata ad un solo foglio di stampa di 16 pagine; e quindi al tenue prezzo di cent. 6 caduna.*


Tip. C. Carbone.